Anno XXXVIII — Mercoledì 21 Settembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 229

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La verità bisogna dire

Sì, distinguiamo pure gli operai veri, che lavorano, che hanno orrore del saccheggio e del sangue dai barabba, i quali sbucano fuori, in queste occasioni, dai loro covi e tengono le mani sui coltelli nascosti nelle tasche.

Siamo convinti che la grandissima maggioranza dei veri operai non approva, condanna anzi le devastazioni, le aggressioni, le coltellate; ma ciò non diminuisce la loro responsabilità e specialmente quella dei propagandisti, molti dei quali miravano, non a organizzare soltanto una protesta pacifica e temporanea, sì bene ad avviare le masse alla rivolta.

Gli eccessi in cui furono tratti di cui furono partecipi dovrebbero rendere più prudenti gli operai un'altra volta, onde non dividere complicità che tutti gli onesti uomini debbono ripudiare.

Ma l'esperienza nulla gioverà se le altre classi seguiteranno a non occuparsi della classe operaia, a lasciarla interamente in balia di uomini a cui sorride il pensiero della rovina, se non faranno ogni sforzo per allargare, rendere più intenso il rispetto alle leggi, sulle quali riposa la libertà di tutti.

Compito della stampa d'ogni partito sarebbe di dire la verità a tutti; invece vediamo ogni giorno una parte di giornali, sopratutto quelli che si vogliono chiamare democratici, aggredire lo stato e la società per conto della classe operaia di cui si esagerano i bisogni, mentre nulla si dice mai per la piccola borghesia che si trova in peggiori condizioni. La stampa milanese, specialmente, ha favorito con un linguaggio artificioso le aspirazioni più trasmodanti dalla classe operaia, le ha fatto credere d'essere quasi privilegiata, di poter diventare la dominatrice, sacrificando le altre classi. I successi elettorali l'ha, sopratutto a Milano, talmente inorgogliata da ritenersi autorizzata a mettere sotto i piedi tutti e tutto.

Ora nè Milano è l'Italia, nè gl'italiani sono disposti a lasciarsi ogni tanto soprafare, con danni incalcolabili materiali e morali, da una minoranza, la quale non può pretendere di avere maggiori diritti degli altri. Se il paese nostro ha da avere un quale si sia avvenire, è necessario che la classe operaia, meglio educata, non si lasci trascinare a queste violenti manifestazioni politiche e che le altre classi si preparino a difendersi, per salvare la libertà, contro la quale, a nessuno, nè in alto nè in basso, senza incorrere in gravi sanzioni, dovrebbe essere permesso d'attentare.

La soppressione dei giornali

Mai, neanche all'epoca delle più furiose reazioni, nei tempi più fortunosi d'un popolo moderno, è avvenuta la soppressione completa dei giornali — la confisca di tutta la stampa a beneficio di un bollettino di coloro che si resero padroni con un colpo di mano, della situazione.

Noi non abbiamo bisogno di ricorrere alle parole forti, per stigmatizzare questa furia nemica delle voci libere. Il fatto è di quelli che dimostrano lo spirito ferocemente antiliberale dei giacobini, che si sono impadroniti di tre grandi città d'Italia: Milano, Genova e Venezia; e trova la condanna generale nel popolo libero e cosciente.

Questa non è evoluzione sociale; è tirannia della specie più odiosa.

Un deputato radicale che ragiona

Il deputato Fradeletto (che è del gruppo Sacchi) scrive una lettera al deputato di Cremona in cui così comincia:

Non potendo assolutamente intervenire all'adunanza dell'Estrema Sinistra indetta a Roma per mercoledì, mi rivolgo a te che fosti fino ad oggi il mio capo parlamentare. Potrò chiamarti così anche domani? Lo spero.

Io condanno altamente la violenza micidiale delle armi; ma tu mi consentirai di condannare in egual misura la quotidiana incitatrice violenza di demagoghi che non conoscono più freno morale.

Ormai, vedi, questi demagoghi hanno educato il popolo a considerare gli agenti della forza pubblica come scherani prezzolati dalla borghesia; e gli agenti, sentendosi circondati dal disprezzo e dall'odio, smarriscono facilmente quel senso umano che sarebbe indispensabile al retto adempimento del loro ufficio.

In questa mutua formidabile ostilità risiede, a parer mio, la causa organica, il permanente pericolo degli eccidii che deploriamo.

E dopo aver soggiunto che si convochi pure la Camera, ma che vi si discuta con calma e con sincerità scrive:

Un partito radicale, *che si mette ossequentemente al servizio del proletariato*, industriandosi solo di smorzare i postulati e le conclusioni teoriche del socialismo, si condanna o al suicidio o alla giornaliera mancanza di sincerità. Io comprendo invece un partito radicale largo, indipendente che combatta qualunque offesa recata alla giustizia da qualunque luogo essa venga, che la libertà concepisca come equilibrio legale di poteri e di forze, che osi dire il vero non solo ai governi nell'ora dell'accecamento, ma alle turbe nell'ora della convulsione. Qual riforma più profonda e più coraggiosa nel nostro costume politico?

Se questo, come confido, è il tuo radicalismo, sono pronto a seguirti fino all'ultimo. Altrimenti debbo con rammarico staccarmi da te. Non ho preteso di darti dei consigli, come non mi rassegnerei a ricevere degli ordini; ho voluto semplicemente aprirti la mia coscienza.

La lettera di Fradeletto è sana e sincera. Essa da una parte, donde non vengono per solito che ingiurie, viene a confortare i liberali senza paura e senza sottintesi — viene a confermare quanto scrivemmo noi in questi giorni ed oggi stesso.

Quanto dice l'on. Fradeletto sull'errore del radicalismo parlamentare emerge dai fatti odierni in modo incontrastabile: ai radicali sono mancati, in questa come in altre circostanze, il pensiero e l'azione. Essi si piegarono alla piazza, diventarono *stromento* (come dice il professore veneziano) *di una intollerabile coercizione maneggiato da un'oligarchia di mestatori di professione.*

E tali continueranno ad essere — perchè è nel temperamento di questi uomini la politica dell'adattamento: sono dei teorici che vanno a seconda delle correnti, vengano dall'opinione pubblica o dalla piazza. Sembrano qualche cosa nei momenti di calma, quando sciorinano la loro eloquenza fumosa; ma appena sorga la necessità dell'azione si confondono, si impaperano e fanno quello che impone il primo organizzatore di leghe che incontrano.

E s'inganna Fradeletto se spera che l'on. Sacchi e i suoi amici ascolteranno la voce d'uno spirito forte e indipendente; essi o spariranno travolti da un impeto di sincerità popolare o seguiteranno ad essere quello che sono, perchè non possono essere altrimenti.

IL BRIGADIERE DI CASTELLUZZO arrestato?

Roma, 20. — La *Tribuna* ha da Trapani che l'autorità giudiziaria ha compiuto la sua istruzione per il fatto di Castelluzzo ed ha concluso spiccando mandato di cattura contro il brigadiere e contro i carabinieri per mancato omicidio.

I NUOVI CAVALIERI DELL'ANNUNZIATA

Racconigi, 20. — Il Re in occasione dell'atto civile di nascita del Principe ereditario e nella ricorrenza della festa nazionale, ha conferito l'ordine supremo dell'Annunziata al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno deputato avv. Giovanni Giolitti, al tenente generale Co. Giuseppe De Gerbaix senatore del Regno e all'ambasciatore a Parigi, conte Tornielli Brusati di Vergano senatore del Regno.

Il Congresso del Libero Pensiero

L'inaugurazione

Roma, 20. — Stamane venne inaugurato con grande solennità il Congresso del Libero Pensiero. Molti curiosi s'affollavano attorno il Collegio Romano, nella grande corte del quale ebbe luogo la solennità.

La corte era addobbata con bandiere di tutte le nazioni ed aveva un aspetto gaio. Si notavano il gruppo francese delle signore e il gruppo delle rappresentanze massoniche, venute con i labari verdi. Entrando al Collegio Romano, furono accolte da applausi.

Il congresso è stato aperto alla presenza di migliaia di persone.

Presiedeva Sergi, il quale pronunciò un discorso, inneggiando alla libertà del progresso umano. Riscosse grandissimi applausi. Il concerto intonò l'inno di Garibaldi.

Il congresso nominò quindi a presidenti onorari Ardigò e Lombroso per l'Italia, Berthelot per la Francia, Haeckel per la Germania.

Parlò poi Fournemont, inneggiando alla libertà dei popoli e alla fratellanza umana. Il suo discorso fu pure applaudito.

Il concerto intonò la Marsigliese, fra l'entusiasmo generale e lo sventolare delle bandiere.

Parlarono quindi altri delegati esteri, tutti rilevando l'importanza della manifestazione a Roma.

Ultimo parlò Haeckel, dell'università di Jena, inneggiando pure alla fratellanza dei popoli. Gli spagnuoli cantavano l'inno internazionale, fra grande entusiasmo.

Al congresso assistevano i deputati Sacchi, Costa, Lollini, Varazzani, Mazza, Barzilai, Comandini, De Cristoforis, Colaianni, Vergato, Bissolati, Taroni, Del Balzo, Pansini e Socci.

Terminata la cerimonia si formò il corteo per recarsi a Porta Pia. Lo spettacolo era imponente. Vi erano settantasette labari massonici e dodici bandiere dei circoli repubblicani, e i concerti alternavano l'inno di Garibaldi alla Marsigliese.

A Porta Pia il corteo era atteso da una folla enorme. Giunse al suono dell'inno dei lavoratori, scortato da duecento carabinieri. Si notava nel corteo il giudice francese Magnaud, che portava all'occhiello il nastro socialista. Sotto la storica breccia parlò Fournemont, deputato belga, ricordando come la breccia segnasse la caduta del potere temporale. Quindi si suonò di nuovo l'inno di Garibaldi, tra frenetici applausi.

LA PROCESSIONE DEI LIBERI PENSATORI

Roma, 20. — Alle ore 10.45 cominciò a formarsi nella piazza del Collegio Romano il corteo. Esso è aperto dalla banda musicale, seguono i portatori di corone quindi i labari ecc., numerosi i gruppi di congressisti francesi. Vien notata nel corteo la cittadina Sorgue redattrice dell'*Action*, che richiama l'attenzione anche per il costume caratteristico nel quale si fondono i colori francesi. Dietro un'altra banda musicale vengono le associazioni politiche. Il corteo procede per via del Corso fino a Porta Pia dove giunge sul palco che il comitato ordinatore occupa subito. Le bandiere prendono posto dirimpetto al palco.

Fournemont fa un altro discorso interminabile.

Gl'italiani in Svizzera

Berna, 21. — Alcuni dimostranti italiani tentarono una dimostrazione sotto la legazione d'Italia e poscia sotto il domicilio del ministro di polizia, ma trovarono sbarrati gli accessi.

Lugano, 20. — Trecento individui di origine italiana dopo aver tenuto un comizio si recarono al consolato d'Italia. Mandarono in frantumi le lastre, e, strappato lo stemma, lo gettarono nel lago.

A Zurigo e a Ginevra si preparano identiche prodezze. Il Governo federale ha impartito ordini severissimi alle polizie cantonali per sciogliere qualsiasi dimostrazione.

Echi dei fatti di Milano

Il tentato suicidio della moglie di Walter Mocchi

Milano, 20. — Emma Carelli, moglie di Walter Mocchi impressionata da una dimostrazione ostile che volevano farle alla sera del ventiquattro al teatro *Lirico*, avendo inoltre saputo che l'impresa Sonzogno voleva protestarla dopo aver scritto una lettera al marito colla quale gli mandava l'estremo saluto, trangugiava quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

All'ospedale maggiore ebbe la pronta lavatura dello stomaco.

Trasportata a casa assistita da due medici è ora fuori di pericolo. Il marito ebbe notizia mentre faceva colazione al ristorante. Alla casa accorse subito della gente.

LA PENSATA DI UN CONTE VENEZIANO

Leggiamo nel *Giornale di Venezia*:

L'altro giorno l'onorevole amico nostro conte Girolamo Brandolin, andava con una vettura di piazza, a Milano verso la stazione per tornare a Venezia. Un gruppo di dimostranti ferma la carrozza e grida: Giù di carrozza: oggi non si va, in carrozza; tutt'al più ci vanno i proletari.

L'on. Brandotin ha una pensata brillante: Sta bene, signori, s'accomodino, li porterò io a spasso.

E salta a cassetto invitando i dimostranti a sedere in carrozza: essi accettano: egli toglie al vetturino le redini, frusta e via alla stazione, facendo da cocchiere a quei proletari, che gridavano viva il socialismo. E così a gran carriera alla stazione. Arrivato là, salta di carrozza e salutando chi resta entra in stazione, felicissimo di esser arrivato in carrozza dove voleva, facendo con molto spirito per 10 minuti da cocchiere di S. M. la Rivoluzione.

L'assassino del dott. Gadola

Come fu arrestato — Chi è

Milano, 20. — L'assassino del dott. Gadola, secondo la convinzione dell'autorità, è il ventenne Arnaldo Luraghi, lavandaio, solitamente disoccupato, abitante in via Filippo Argellati, fuori Porta Ticinese, notissimo per le sue gesta anarchiche. Fu già più volte arrestato e condannato il primo maggio dello scorso anno, per avere, in via Legnano, con altre persone, bersagliato di sassi gli agenti, al ritorno dal cimitero dopo la commemorazione del novantotto. Ecco come sarebbe stato scoperto l'arrestato. Quando il dott. Gadola cadde assassinato dinanzi alla Birreria Casanova, fra i primi arrestati vi fu un certo Fontanesi, falegname, noto anarchico, che resistette accanitamente agli agenti. In tasca aveva un coltello a serramanico aperto senza traccie di sangue. Accusato dell'assassinio, si difese. Negò disperatamente; poi finì a dare alla polizia il filo che condusse alla scoperta essere l'omicida un altro noto anarchico. Questi fu scoperto ieri nel pomeriggio, dopo che si era sottratto ad ogni ricerca durante la notte e nella mattina, in piazza del Duomo, mentre con altri teppisti inveiva contro gli spazzini che tornavano al lavoro. Il Luraghi persiste nel negare; tenta di provare anche l'alibi, sulla cui attendibilità non è possibile giudicare. La questura, dati i suoi precedenti e gl'indizi, lo denuncierà quale assassino all'autorità giudiziaria.

LA FUGA DA VENEZIA

CIO' CHE RACCONTA IL SINDACO DI OSOPPO

Iersera abbiamo trovato il signor Bigaglia sindaco d'Osoppo che tornava da Venezia, ove erasi recato a trovare il vecchio padre, un veterano autentico; egli e Paulo Fambri sconficcarono la grande porta delle prigioni per liberare Manin e Tomaseo.

L'egregio sindaco, in quella lingua viva e figurativa dei veneziani, ci raccontò che egli doveva partire domenica mattina. Quando fu alla stazione lo avvertirono che i treni non andavano più: della stazione s'erano impadroniti i facchini della Marittima.

Dovette risalire in gondola e tornare a casa. Da quell'ora dice per due giorni Venezia parve un mortorio; di notte specialmente era paurosa per chi s'arrischiava a traversare le calli nella perfetta oscurità. Non si vollero neanche gli orologi elettrici illuminati. Vennero fracassati tutti.)

Venezia è stata per due giorni senza autorità; chi comandava era il signor Marangoni capo popolo e i suoi tirannidi.

(Fra i quali notiamo un avvocatino figlio d'un ricco ebreo, fortemente interessato nella speculazione dei forestieri *N. d. R.*). E bisogna ringraziare il cielo se non è accaduto nulla di peggio. Pensi un po' al pericolo creato dalle passeggiate insolenti di tutti quei facchini, fra cui erano tanti pregiudicati, per le nostre calli anguste, tenebrose!

Le autorità, per non far peggio, lasciarono passare tutto. E naturalmente la fuga dei forestieri è stata completa.

Il Lloyd di Trieste ha stabilito un servizio straordinario di vapori per portare via i forestieri che dovettero portarsi le valigie e recarsi a bordo con le imbarcazioni dei piroscafi.

Anche le partenze per terra furono numerose: i diretti di Pontebba sono pieni di forestieri che tornano in Germania, interrompendo il viaggio in Italia appena incominciato. I danni sono incalcolabili: milioni e milioni.

Una sola classe di versione a Venezia s'avvantaggerà: i vetrai, che dovranno rimettere i vetri a mezza città.

I giornali di Venezia, che poterono finalmente uscire, recano oggi una protesta del sindaco Grimani per l'abbandono della città ai facinorosi: protesta nobile, dignitosa, ma.... inutile.

Il sindaco doveva protestare prima che contro Giolitti, contro tutti gli uomini politici di tutti i partiti che non si occupano di quanto si fa nelle Camera di lavoro o se si occupano lo fanno per asservire (come usavano finora i radicali) i voti del proletariato alle loro illustri persone.

La cagnara di questi giorni è la disfatta di Venezia politica, smarrita in misere contese personali: quando mancano al loro ufficio le classi dirigenti, viene la classe minore a ricordare, magari a furia di sergozzoni, quali siano i doveri dei cittadini che sanno e che hanno in una democrazia moderna.

CRONACA PROVINCIALE

Da PONTEBBA

La festa al Confine

Ci scrivono in data 18 (rit.):

Non appena è giunto al Sindaco il telegramma in cui si annunciava la venuta al mondo del Principe ereditario, anche Pontebba al pari di qualunque paese d'Italia partecipava manifestamente alla letizia della Casa Reale nostra.

In un momento il paese si pavesò col tricolore. La ditta Englaro, proprietaria dello splendido negozio, da pochi giorni aperto, dicesi regalasse a tutti quelli che accedevano ai suoi negozii dei nastrini tricolori. Infatti si viddero parecchi con tali nastrini sul petto, ed alcuni passarono anche il ponte portando il nastrino attaccato al petto, tanto che si credette per un momento che la polizia Austro-Ungarica non ci badasse; ma fu un momento, chè non tardò a proferire il sacramentale *verboten*.

Tanto nel pomeriggio, come a sera furono fatti molti spari di mortaletti, sulle ghiaje del Fella, presso il confine, e così anche le montagne della Carinzia echeggiarono del fragore degli scoppii italici in segno di esultanza.

Fu fatta l'osservazione da me e da altri che in quel giorno, appena imbandieratosi il paese, quasi nessuno da Pontafel abbia dopo passato il ponte, tranne qualche ferroviere che non tralascia, caschi il mondo, di trincare, il vino italiano.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

XX Settembre — Sagra di Casarsa

Ci scrivono in data 20:

La data memoranda venne festeggiata come di metodo.

Al mattino la banda civica percorse le vie del paese suonando la marcia reale. Nel pomeriggio vi fu la solenne distribuzione dei premi nel locale delle scuole. A cura del Municipio vennero

poste due belle corone di fiori artificiali alla lapide ricordante i due sommi vrani dell'Italica Indipendenza: Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

**

Splendido fu l'esito finanziario della sagra. Oltre gli ottimi affari degli esercenti anche la beneficenza sentì un notevole utile: circa ottocento lire incassate a suo prò colla pesca. Peccato che un complesso di circostanze non imputabili al solerte Comitato abbiano dimezzato i divertimenti.

Anzitutto causa la repentina morte del padre del pirotecnico non ebbero luogo i fuochi d'artificio, malgrado le ricerche fatte per ritrovare chi lo surrogasse, ed ove questo non bastasse mancò anche la musica di S. Vito ed a causa pure d'un lutto, quello del maestro a cui proprio sabato veniva a mancare il fratello. Malgrado il triste destino che l'ha colpita la sagra, fu abbastanza animata e va dato lode al comitato che ha organizzata la beneficenza così proficua.

Guido von Penner

Da CIVIDALE

XX settembre — Il «Faust» al Ristori.

Ci scrivono in data 20:

Stamane i muri del Duomo, del Palazzo dei R. Uffici, del Municipio e del Corso Umberto I. apparvero tempestati di cartellini bianchi, rossi e verdi, con varie scritte inneggianti al Re a Roma capitale d'Italia, alla Breccia di Porta Pia, al Principe del Piemonte, alla Dinastia di Savoia, al Re Vittorio Emanuele II. a Trento e Trieste ecc.

Gli uffici pubblici e privati, la Società Operaia e molte famiglie esposero la bandiera.

Nel pomeriggio si chiusero i negozi e alle quattro, in piazza Plebiscito, la Banda tenne concerto. Stasera, al Ristori, illuminato per cura dell'on. Municipio, prima rappresentazione del *Faust*.

**

Un successone, teatro affollato, assistono l'on. Morpurgo e le autorità locale. Approvatissimi tutti gli artisti.

Stante l'ora tarda non posso dirvi di più. A domani una relazione minuta e spassionata dello spettacolo.

Da PORDENONE
Lo sciopero

Ci scrivono in data 20:

Circa 200 operai del Cotonificio veneziano di Torre si posero questa notte in sciopero, come vi ho informato ieri.

Questa mattina alle 10 tentarono di far scioperare anche gli operai dello stabilimento di Rorai, ma di questi non aderirono che 70. Gli scioperanti poi ruppero un cancello e lanciarono sassi contro i carabinieri sopraggiunti e ne ferirono uno. Venne perciò arrestato certo Griz di Torre, ma poi fu liberato per ordine del Procuratore del Re.

In una riunione che seguì nella Sala Cojazzi, venne deciso di riprendere domani il lavoro.

Da SPILIMBERGO
Spara due colpi di rivoltella contro il suocero

I carabinieri procedettero ieri sera all'arresto di Zanier Giovanni di Clauzetto perchè preso com'era dal vino, sparò due colpi di fucile contro il suocero Gio. Batta Marcuzzi, e ciò a motivo che lo stesso Marcuzzi si era recato per sedare una contessa sorta tra lo Zannier e la propria moglie per questioni di gelosia.

Da PINZANO
Cadde dalla montagna e muore

Certa Bern'ni Maria di Pinzano, ieri scivolò dalla montagna e rimase morta per avere riportato una frattura al dorso.

Il terrib'le disastro ferroviario di Ferrara
7 MORTI E 17 FERITI
Un morto e un ferito udinesi

Le prime notizie

Abbiamo ieri annunciato che presso Ferrara era avvenuto un grave disastro ferroviario con morti e feriti.

I primi dispacci recavano il seguente annuncio:

Ferrara 20. — Questa notte una locomotiva in manovra con carri fuggiva da Ferrara verso Poggio Renatico condotta da un solo fuochista che non rispettava nessun segnale. A quattro chilometri dalla stazione di Ferrara urtava contro il diretto n. 38.

Vi sono morti e feriti, si sgombra la linea. Vi sono pure gravi danni ai materiali.

Come avvenne lo scontro

Uno scontro sulla linea di Ferrara-Bologna fra il treno diretto partito da Bologna alle ore 2 ant. e il treno irregolarmente partito da Ferrara verso Bologna è avvenuto a tre chilometri da Ferrara presso il casello n. 42.

Vi sono tre morti e 16 feriti ricoverati all'ospedale di Ferrara. Fra i feriti otto sono gravi e di sei la prognosi è riservata, specialmente pel dott. Ottone Richter vicesegretario del Ministero delle Finanze di Vienna.

Le autorità civili e militari che erano partite col treno di soccorso accompagnati dalla Croce Verde, dai medici e dalle lettighe prestarono ogni assistenza ai feriti.

Si incendiarono tre vagoni fra cui quello postale che rimase completamente distrutto. La corrispondenza e i valori sono in parte perduti. Rimasero distrutte tre vetture e molto danneggiate due locomotive e parecchi vagoni merci. La linea ferroviaria e quella telegrafica sono interrotte.

Si è proceduto all'arresto del macchinista del treno merci perchè a quanto si dice avrebbe abbandonato al fuochista il treno stesso che stava manovrando in stazione. il fuochista non avrebbe saputo arrestare la macchina che si lanciò col treno merci sulla linea di Bologna investendo il treno 38.

I morti e i feriti

Secondo le prime notizie sono morti il fuochista della macchina di manovra, il capo treno, un conduttore, un capitano, una donna, un bambino viaggianti sul treno diretto n. 38 e ferito gravemente un manovratore. Vi sono inoltre altri 15 feriti compresi due agenti postali. La linea sarà ingombra almeno 36 ore, si effettuerà il trasbordo, intanto ferve il lavoro di sgombro.

I soccorsi

Con un treno di soccorso furono condotti a Ferrara circa 30 viaggiatori del treno 38 fra cui circa 15 feriti. La locomotiva del diretto 38 e quella di manovra 3533 sono gravemente danneggiate insieme a sei carri carichi dei 17 condotti dalla macchina di manovra.

Poi sopraggiunto l'incendio vennero completamente distrutti il bagagliaio di Pontebba e il postale del 38. Sono morti il fuochista Comellini che era sulla locomotiva di manovra e non rispettava nessun segnale; il conduttore Soldi veneziano, del treno 38, ed un bambino di 5 anni figlio dell'applicato Pitassi di Udine. Inoltre i feriti gravi sono: L'applicato Pitassi di Udine, il capo treno Marchesi del treno 38, il manovratore Armi e tre viaggiatori.

La linea è completamente ingombra Procedesi al trasbordo. Sono giunte disposizioni del ministro Tedesco perchè si proceda ad un'accurata inchiesta in seguito al doloroso incidente.

I terribili particolari dello scontro

Si hanno terribili particolari sullo scontro di stanotte a Poggio Renatico. L'urto fu terribile perchè tanto il treno merci che il diretto 38 correvano entrambi a grande velocità, le due macchine si sovrapposero, i vagoni uscirono fuori dalle rotaie in un ammasso di rottami. Il disastro fu reso maggiore ancora dal fuoco delle macchine che provocò un incendio. Il vagone postale fu distrutto, si riuscì a salvare soltanto la minima parte della corrispondenza. I viaggiatori terrorizzati urlavano di spavento, si udivano i gemiti dei feriti.

Nel diretto viaggiava anche il deputato radicale Ruffoni. Parecchi vagoni del treno merci erano carichi di barbabietole. Il dott. von Richter impiegato delle Finanze austriache che come si disse, riportò delle gravissime contusioni e commozione cerebrale, ritornava da Roma dove era stato pel trattato di commercio.

I soccorsi furono organizzati per i feriti molto rapidamente. Accorsero sul luogo i funzionari di Prefettura, ufficiali dei carabinieri, agenti di P. S., militi della Croce Verde, medici e lettighe in treno speciale; su questo furono rapidamente caricati i feriti che vennero trasportati sollecitamente a Ferrara all'ospedale dove ricevettero le prime cure.

Sette morti e 17 feriti
Il dott. Richter moribondo

Tra i morti dello scontro ferroviario vi è anche il cap. Bianchi di cavalleria. Il suo cadavere è irriconoscibile e fu possibile riconoscerlo soltanto dalla medaglia del tiro a segno col suo nome che teneva in saccoccia.

Il dottor Richter è moribondo per commozione cerebrale e per una ferita all'orecchio sinistro; i morti in tutto furono 7, i feriti 17.

I nomi dei morti e feriti

Ecco i nomi di quattro dei morti dello scontro ferroviario: Alfredo Bianchi capitano 24.o Cavalleggeri, fuochista Comellini, fanciullo Pitassi, conduttore Soldi.

Ecco i nomi dei feriti trovantisi all'ospedale di Ferrara: Nasi Alessandro macchinista, Mazzolini Carlo inserviente postale, Bertelli Venanzio ufficiale postale, Magnolini Gaetano ufficiale postale, Tazzari Costantino fuochista, Linguiti Guglielmo studente, Tassari Enea viaggiatore, Gamberini Cesare, Allaira Delfina, Pitassi Tullia di tre anni sorellina del bimbo morto, Gamberini Sante impiegato postale, Venedini Oreste applicato ferroviario, Agoni Augusto manovratore ferroviario, capo treno Marchese Antonio e dott. Ottone Richter impiegato al Ministero delle Finanze austriaco.

L'inchiesta

La commissione d'inchiesta nominata dal ministro Tedesco per accertare le cause del disastro ferroviario di Ferrara è composta dell'ispettore capo del circolo di Bologna cavaliere Balzaretti e dell'ispettore capo del circolo di Verona cavaliere Sirtori.

LE VITTIME UDINESI del disastro

La notizia ieri da noi data del tremendo disastro avvenuto nella notte presso Ferrara, produsse in città la più dolorosa impressione. E tale impressione aumentò quando nel pomeriggio si apprese che fra le vittime vi erano degli udinesi e precisamente il sig. Tullio Pitassi gravemente ferito ed il di lui bambino Luciano di cinque anni e mezzo morto fra le macerie.

Ci siamo affrettati a raccogliere le più dettagliate informazioni.

Il sig. Tullio Pitassi ha 44 anni essendo nato in Orsaria di Premariacco il 23 giugno 1860 ed è applicato di prima classe a questo ufficio di Manutenzione ferroviaria.

Abita in via Jacopo Marinoni n. 25 colla propria famiglia composta della moglie signora Allaira Delfina di Domenico, nata il I maggio 1872 a Pisticci (Puglie) e dei bambini Luciano, nato il 22 febbraio 1899 e rimasto vittima nel disastro, e Tullia d'anni tre e mezzo. Con loro abitava pure la vecchia madre Matilde Infanti inferma per paralisi.

Il sig. Tullio Pitassi era partito da Udine mercoledì scorso per andare a prendere la moglie ed i bambini a Bagnoli presso Napoli ove erano rimasti circa due mesi in villeggiatura.

Aveva inviato una cartolina al suo capo ufficio annunciandogli il suo arrivo per ieri mattina alle otto. Tale annuncio aveva dato pure alla madre che durante la sua assenza era assistita dalla domestica e da alcuni vicini.

Quando ieri mattina la povera vecchia non vide arrivare i parenti fu presa dalla più viva ansietà e disse che era oppressa da un triste presentimento.

Saputa la notizia dello scontro si diede a piangere disperatamente invocando il figlio la nuora e i nipotini. Invano i vicini tentarono di calmarla.

Notiamo che pochi mesi or sono alla povero donna è morto un figlio di circa 35 anni, il signor Terzo Pitassi ufficialo di Dogana a Udine.

Il capitano Bianchi dei nostri cavalleggieri
morto nel disastro

Fra le vittime del disastro, come si lesse più sopra, vi è anche il capitano Alfredo Bianchi, del 24° reggimento cavalleggeri di «Vicenza».

Saputo ciò ci siamo rivolti al comando del Reggimento per avere informazioni.

Ci fu risposto che ben poche notizie potevano darci perchè il capitano Alfredo Bianchi era stato con recente decreto destinato a questo reggimento, mentre prima era a disposizione del Ministero.

Doveva presentarsi a questo comando ieri ed invece trovò nel disastro così orribile morte, che non fu riconosciuto se non da una medaglia del tiro a segno col suo nome, che aveva in tasca.

L'intervista con un conduttore
del deposito di Udine che viaggiava nel diretto 38

Ieri nel pomeriggio abbiamo avuto occasione di parlare col conduttore Paolo Lucarelli di Perugia del Deposito di Udine, che viaggiava nel diretto 38.

Egli ci raccontò che veniva da Pistoia ove era stato a prendere la moglie e i sei bambini.

Si trovava in uno scompartimento della vettura della Società Veneta. Da una parte erano distesi i bambini che dominavano, dall'altra parte lui e la moglie discorrendo tranquillamente e mangiando un boccone.

Il treno era composto della macchina, del tender, del bagagliaio, del furgone postale, di una vettura della linea Bologna-Pontebba della vettura della Veneta ove egli si trovava e di altre cinque vetture.

Ad un tratto, verso le due e tre quarti, mentre il treno attraversava una curva, avvertì un urto tremendo accompagnato da immenso fragore.

Sua moglie, donna piuttosto grassa, cadde riversa sui bambini i quali ruzzolarono dai cuscini.

Il Lucarelli, visto che i suoi cari erano incolumi, riuscì a saltar fuori dallo scompartimento ma tutti nello scendere caddero a terra.

Attorno, nell'oscurità della notte, s'elevavano grida strazianti. Tre vagoni ardevano e i viaggiatori si aggiravano disperati cercando fra le macerie.

Vide il conduttore Soldi del Deposito di Venezia, tutto carbonizzato ma ancor vivo. Mandava urli da far pietà.

Il capotreno Marchesi, pure del deposito di Venezia aveva tutto il volto e le braccia tagliuzzate dai vetri. Fu trasportato all'ospitale di Ferrara.

Il macchinista e il fuchista del 38 erano pressochè illesi e gli raccontarono che malgrado la curva, accortisi del treno che s'avanzava, fecero agire i freni Westinghaus, attutendo parzialmente l'urto che altrimenti sarebbe stato disastroso per tutte le vetture.

Il fuochista Comellini del treno merci giaceva, già cadavere irrigidito, col corpo troncato in due. Aveva la bocca spalancata.

Il Lucarelli aggiunse che notò un signore che aveva già veduto a Udine, e che poi seppe essere il signor Pitassi, girare come un pazzo cercando il suo bambino che era rimasto carbonizzato fra le macerie.

Le scene strazianti che seguivano ad ogni tratto, non si descrivono.

Al mattino verso le sei giunse il treno di soccorso col quale il Lucarelli, partì colla famiglia da quel luogo di dolore.

Giunse a Udine alle tre ed ancora era visibilmente commosso per lo spettacolo terribile cui aveva assistito.

R. Istituto di scienze sociali di Firenze

Senza venir meno a quella considerazione che si meritano le Università, crediamo che per certi rispetti il R. Istituto di scienze sociali «C. Alfieri» di Firenze risponda più direttamente alle necessità di coloro, che aspirano a partecipare alla vita pubblica o percorrere la carriera degli impieghi superiori nelle grandi Amministrazioni dello Stato. Il programma di studii, non ha alcuna superfluità, e palesa sopratutto il proposito di tenersi strettamente in un campo che fornisca quanto si richiede oggi per l'esame sereno delle questioni economiche e sociali ed i giovani vi acquistano una coltura sperimentale e positiva, attraverso la quale appare più chiara e più prossima la soluzione dei più complessi problemi dei nostri tempi. Su questo terreno è unanime il consenso di quanti sentono l'urgenza di elevare gli studii in servizio di obbiettivi di pratici e benefici risultati. Perciò troviamo significativo il concorso dei giovani di tutte le regioni d'Italia al R. Istituto «C. Alfieri» che ha anche il merito di accelerare quegli studii, e in soli tre anni conferire il diploma di dottore in scienze sociali. Questo è il migliore titolo anche per la carriera diplomatica; infatti se scorriamo il lungo elenco dei giovani licenziati dal 1878 ad oggi, vediamo la maggior parte di essi aver raggiunto una posizione brillante nella diplomazia o far sentire la loro parola autorevole nelle aule del Parlamento o delle Provincie o dei Comuni. Accresce inoltre prestigio all'Istituto l'eletta schiera degli insegnanti fra cui notiamo i senatori Villari, Luchini, Gabba, il comm. De Johannis, il Supino, l'Anzillotti ed altri notissimi. Al quale presiede un consiglio direttivo che si onora dei dei nomi dell'ex ministro Visconti Venosta, dei senatori prof. Cortini e Canomico, dei deputati marchese Torrigiani e Ridolfi. Non entriamo im maggiori particolari; i giovani cui ricordiamo che le iscrizioni scadono il 31 ottobre possono averne direttamente dalla segreteria.

La fisonomia ordinaria di Milano
Una lega per la libertà

Milano, 20. — Tutti i caffè i teatri sono stasera aperti e a affollati. Fu chiesta, ripetuta ed applaudita con speciale significazione la marcia reale, che si suole eseguire nella ricorrenza del XX settembre.

Nel salone superiore dell'Eden, trecento cittadini, maggiorenti nelle industrie, nei commerci, nelle banche, costituirono stasera una Lega a tutela e difesa della libertà individuale e collettiva, deferendo la compilazione del programma-statuto ad una commissione di nove membri.

CRONACA CITTADINA

Iltelefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 21 Settembre ore 8 Termometro 10.8
Minima aperto notte 2.8 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 17.7 Minima 4.4
Media: 10.870 Acqua caduta mm.

PERCHE' E' VENUTO IMPROVVISAMENTE il freddo

Dalle informazioni degli Osservatori meteorologici si apprende che la causa dell'abbassamento improvviso della temperatura è dovuta all'alta pressione barometrica esistente ora in Europa, con 779 mil. nella regione centrale e con forte gradiente verso l'Adriatico, e di conseguenza bora e temperatura bassa.

Da trentasei anni non venne registrata nel mese di settembre una temperatura così bassa come quella di domenica che fu di † 8.1 centigradi. La minima, registrata finora con 8.7 cent., la si ebbe nel giorno 27 settembre 1877. La minima registrata per il giorno 19 settembre in questi ultimi trentasei anni è di 10 cent.; si ebbe perciò un abbassamento sulla minima dei 36 anni di 1.9 cent.

XX SETTEMBRE

La festa nazionale di ieri passò in perfetto ordine. Come il solito tutti i negozi si chiusero dopo il mezzogiorno e la città prese il consueto aspetto festivo.

—

Anche la «Società Veterani e Reduci» fece deporre ieri corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Echi del lieto evento
La risposta al telegramma della Società Veterani e Reduci

Il Presidente della Società dei Veterani e Reduci ricevette il seguente telegramma in risposta di quello inviato a S. E. il Ministro della Casa Reale per la nascita del Principe Ereditario:

S. M. conscio della devozione affettuosa di codesto patriottico sodalizio ne ha ben gradito la novella conferma e ringrazia commosso. *Ponzio Vaglia*

—

Il presidente del «Circolo liberale coberale costituzionale» ebbe la seguente risposta al telegramma inviato per la nascita del Principe ereditario.

«S. M. conscia devozione affettuosa di cotesto patriottico sodalizio ha gradito la novella conferma e ringrazia cordialmente lei e consoci

Il Minis. *E. Ponzio Vaglia*»

Una pubblicazione mancata

Il *Paese* di sabato pubblica una poesia pel lieto evento sul tipo di quella della vispa Teresa ed allo scopo di fare un po' la burletta a beneficio dei suoi 33 lettori repubblicani.

Avrebbe fatto bene però il *Paese* a mettere sotto quella poesia il telegramma mandato al ministro Ponzio Vaglia dal sindaco, previo accordo con tutti gli assessori, compreso quello delle finanze, che deve aver avuto parte notevole nella compilazione. In questo telegramma erano veramente rispecchiati verso i nostri amati Sovrani i sentimenti della popolazione.

E la pubblicazione, a quel posto, del telegramma del sindaco per il Regale Infante (testuale) avrebbe forse consigliato il *Paese* a smettere l'altra burletta sopra un manifesto del Circolo Liberale per la prima figlia del Re ed avrebbe messo in bella luce la varietà elegante di certi caratteroni, dei quali il sincero popolo udinese arriverà finalmente, speriamo almeno, a farsi un chiaro concetto.

Aumento delle tasse
Nelle Scuole complementari e normali

Col nuovo anno scolastico sarà applicato l'articolo nono, comma terzo, della legge 8 luglio 1904 in forza del quale le tasse di frequenza annua nelle Scuole complementari saranno elevate da 30 a 36 Lire (18 per rata) e nelle normali da 20 Lire a 26 (13 per rata.)

Morte misteriosa d'una bambina di 18 mesi

Una bambina di nome Ida Molfatto di un anno e mezzo, abitante in via Zamparutti numero 4 fu trovata morta stamane sul suo letto. Il medico chiamato a visitare il cadavere, non potendo eruire la causa della morte, denunciò il fatto alla pretura.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Iersera innanzi a un pubblico affollato ebbe luogo la replica del dramma popolare *Presso l'altare* del nostro concittadino Arturo Bosetti.

Il dramma è a tinte forti ed ha delle scene emozionanti; nel suo complesso è un lavoro ben condotto e di effetto.

Il successo della prima rappresentazione venne confermato.

Vi furono spessi ed insistenti applausi alle principali scene del dramma e l'autore ebbe sette chiamate.

L'amore a quarant'anni
ovvero
IL ROMANZO DI DUE VEDOVI
Dramma con poco sangue

COME NACQUE L'AMORE

Lei è certa Carolina Pillinini vedova Lenisa; ha 41 anni ed abita con due figli di cui uno è già un giovanotto di sedici o diciasett'anni, in via Treppo Chiuso, n. 73. Lui pure è vedovo, si chiama Pietro Flaibani fu G. B. d'anni 46 ed abita in via Pracchiuso n. 3.

Entrambi lavoravano allo stabilimento Marco Bardusco, lei come indoratrice, lui come falegname.

La vicinanza creò una reciproca simpatia che andò in breve ingigantendosi e... si amarono. Ma lui era geloso come un Otello. Pareva che nel suo mestiere di falegname non fabbricasse che... gelosie!

LA SCENATA DEL POMERIGGIO

Ieri nel pomeriggio la Carolina, che tra parentesi è una donna ancor fresca e rigogliosa, si recò, assieme a due sue compagne di lavoro, al Cimitero, per tributare un omaggio di ricordo anche al marito mortole tre anni or sono.

Il Flaibani, era geloso perfino di quel povero morto, e non voleva che la Carolina gli recasse il tributo del vedovile rimpianto. Giunto perciò anche lui al Cimitero, si accostò alle tre donne e con fare concitato chiese alla Carolina:

— Che fai qui? Lo sai che non voglio che tu venga pa queste parti.

La Carolina, che, al Cimitero, non voleva profanare la memoria del defunto marito, rispose:

— Se hai da fare delle scene, usciamo di qui, e non far del chiasso in questo luogo sacro.

L'amante per risposta le lasciò andare due schiaffi e poi si allontanò.

SI ARMA DI COLTELLO

Il Flaibani, ritornato in città, si recò all'osteria *alle Nuvole* in via Pracchiuso, ove bevette parecchi bicchieri di vino per calmare la sua collera. In questo stato d'eccitazione, non essendo però ubbriaco, vide rosso e decise d'uccidere l'amante.

Di soppiatto, nell'osteria ove si trovava, s'impadronì d'un coltello da cucina ed uscì. Erano quasi le otto, ed il Flaibani, attraversò le vie Pracchiuso e Tomadini e giunse alla casa dell'amante.

LE COLTELLATE ALL'OSCURO

Sapeva il Flaibani che la brava Carolina deponeva nel vano di una finestrella al pianterreno la chiave per il figlio che rincasava a sera tarda e perciò impadronitosene, aprì e salite le scale entrò nella camera dell'amante. Questa era a letto e nella camera non entrava che la fioca luce dei fanali della via per le piccole finestre.

— Dove sei stata oggi — le chiese — con le tue compagne? Avrai avuto appuntamento con qualche altro uomo!

La donna non rispose ed allora il Flaibani estratte il coltello, prese a menar colpi all'impazzata sulla donna che gridava spaventata e poi fuggì da quella casa ove credeva di aver ucciso l'amante.

IL RACCONTO DEL FLAIBANI

Come un pazzo rifece la strada già percorsa prima e tornò all'osteria *Alle Nuvole*. Appena entrato si mise a piangere disperatamente dicendo fra le lacrime:

— Che ho mai fatto! Ho ucciso la mia amante a cui volevo tanto bene! Le ho dato tante coltellate!

Per combinazione si trovavano nell'Osteria il brigadiere di P. S. Rannucci colla guardia Esposito, i quali si affrettarono ad accompagnare il Flaibani in caserma. Quivi egli raccontò la scena del Cimitero, il suo furore geloso, la sua venuta *Alle Nuvole* ove si armò e e l'entrata nella oscura camera della Carolina.

Avendole quivi rivolto la parola, la donna, che era supina nel letto con un moto di sprezzo gli voltò le spalle.

Perdette il lume della ragione e così restò maggiormente al buio. Nell'oscurità diede più colpi di coltello alla disgraziata.

— Quando — egli disse — udii un rantolo, credetti di averla uccisa e fuggii.

Messo al sicuro il Flaibani, il brigadiere e la guardia si recarono a casa della Lenisa.

NELLA CAMERA DELLA CAROLINA

Verso le 9 e tre quarti, noi pure ci siamo recati in via Treppo Chiuso per vedere come era andata la faccenda.

Camminavano innanzi a noi per combinazione il figlio maggiore ed un nipote della Carolina. Ce ne accorgemmo quando li vedemmo fermarsi davanti alla casa indicataci.

Prima si mostrarono riluttanti a farci entrare, ma poi, mentre assumevano informazioni da due donnette abitanti nella casa vicina, ci chiamarono e ci fecero salire nella camera della ferita.

Era una camera pulita, con due letti disuniti, ed in uno di essi stava seduta la Carolina che si lagnava per dolori al petto.

Ci fece infatti vedere un colpo di punta ella mammella destra proprio nel capezzolo, da cui era uscita qualche goccia di sangue.

La interrogammo e ci ripetè la scena del Cimitero e descrisse l'entrata del Flaibani nella camera. Escluse d'avergli voltato le spalle e disse che dopo un breve dialogo il Flaibani prese a colpirla col coltello.

Per sua fortuna la Carolina, deve essere un po' freddolosa; aveva infatti addosso sopra il lenzolo, una grossa coperta di lana e poi una grossa imbottita. Furono queste la sua salvezza, poichè l'affilato coltello, perforò più volte imbottita, coperta e lenzuolo e non raggiunse il suo corpo che una volta sola ferendola leggermente al petto.

Fu questo il momento in cui emesso il lamento, il Flaibani credette d'averla uccisa e fuggì.

Con quella razza di occhielli nelle coperte, se fosse stato d'estate, col solo lenzuolo... addio Carolina!

La Carolina ci confermò l'estrema gelosia del Flaibani e poichè si lagnava della ferita la consigliammo a recarsi all'Ospitale. Quivi infatti fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Sappiamo però che il Flaibani verrà denunciato per mancato omicidio.

Gli venne sequestrato un biglietto della Carolina col quale gli rifiutava un abboccamento.

In Abissinia o in Friuli?
Un vecchio pittore
MORTO PER MANCANZA DI SOCCORSI

Tempo fa si recò ad Adegliacco per eseguire certi lavori dell'arte sua, il vecchio pittore Giovanni Missio di Udine. Il poveretto giorni sono fu colto da grave malore per cui non poteva reggersi in piedi. Alcuni contadini lo ricoverarono in un'aia e si occuparono presso il medico del luogo per ottenere in suo favore il certificato per il ricovero d'urgenza nel civico Ospitale. Però nessuna di quelle autorità comunali volle firmare i documenti per timore di dover pagare le spese di spedalità.

Ier l'altro il trattore Tobia Petri di Udine, trovandosi ad Adegliacco, vide il povero vecchio ancora disteso nell'aia.

Mosso a pietà corse a Udine, si fece firmare i documenti dal sindaco comm. Perissini che vi aderì colla massima sollecitudine, e poi con una vettura e con un medico tornò a prendere l'ammalato. Questi però, per le sofferenze e per la mancanza di pronti soccorsi, nel frattempo era spirato.

Il fatto produsse la più penosa impressione, sia per le infamie della burocrazia, sia perchè non si trovò alcun pietoso che dall'aia trasportasse l'infelice in un luogo più riparato dalle intemperie.

Un ragazzo nella roggia

Stamane verso le nove e mezzo un ragazzo di circa dieci anni, dimorante in via Sottomonte, mentre tirava sassi contro gli alberi del viale lungo la roggia in via Cavallotti, per far cadere quelle bacche di cui i monelli sono tanto ghiotti, perduto l'equilibrio cadde nell'acqua.

Trasportato dalla corrente giunse fino alla lavanderia dell'Ospitale ove però riuscì ad aggrapparsi da solo alla sponda e a porsi in salvo.

Accorse l'impiegato dell'Ospitale sig. Verzegnassi che voleva condurre il ragazzo, tutto pallido e tremante, ad asciugarsi ed a cambiarsi, ma egli preferì scappare a casa.

All'ospitale vennero medicate la seggiolaia Santoria Vanzetti d'anni 29 per ferite lacere al polso e alla mano destra un recisione del tendine del dito indice guaribili in 10 giorni; il facchino Giovanni Missini d'anni 23 per contusione accidentale al gomito sinistro guaribile in giorni 6.

L'AMNISTIA
Le contravvenzioni

Ecco la seconda parte dell'amnistia che tratta delle contravvenzioni.

A. II. — E' altresì concessa amnistia e cessano tutti gli effetti delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) contravvenzioni prevedute nel codice penale e nel testo unico per la legge di pubblica sicurezza approvato con R. Decreto 30 giugno 1889, N. 6144 (serie III) fatta eccezione per gli ammoniti delle contravvenzioni di cui negli articoli 464 e 475 del codice penale e 110 per la legge di P. S.

b) contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile;

c) contravvenzioni prevedute negli articoli 110 e 111 N. 1 del testo unico delle leggi sul notariato approvato con R. Decreto del 25 maggio 1879 N. 4900 (serie II);

d) contravvenzioni prevedute nella legge sulla tutela per l'igiene e della sanità pubblica del 22 dicembre 1888 serie III e successive aggiunte e modificazioni legislative e relativi regolamenti;

e) contravvenzioni prevedute nelle leggi e regolamenti forestali sulla caccia e sulla pesca;

f) contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sulla fillossera approvato con R. Decreto 4 marzo 1888 N. 5252 (serie III) nonchè nella legge concernente l'ampliamento del servizio ippico del 26 giugno 1887 N. 4644 (serie III) e nel relativo regolamento approvato col R. Decreto del 24 giugno 1886 N. 5531 (serie III):

g) contravvenzioni agli articoli 177 e 180 del codice di commercio:

h) contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure approvato con R. Decreto del 23 agosto 1890 N 7088 (serie III), della legge sulla fabbricazione e sul commercio degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo del 2 maggto 1872 N. 806 (serie II) e nei relativi regolamenti approvati con R. Decreti del 7 novembre 1890 N. 7249 (serie III) e del 12 giugno 1902 N. 226 purchè i contravventori alle leggi sui pesi e sulle misure e relativi regolamenti dimostrino entro due mesi da oggi di avere ottemperato agli obblighi ivi prescritti.

i) contravvenzioni prevedute nella legge sulla polizia mineraria del 30 marzo 1893 n. 184 e nel relativo regolamento approvato con R. Decreto del 14 gennaio 1894 N. 19 e contravvenzioni prevedute nell'art. 13 del regolamento approvato con sovrano rescritto del 5 marzo 1851 per l'estrazione dello zolfo col sistema dei calcarini in Sicilia.

k) Contravvenzioni prevedute nella legge 30 giugno 1889 n. 6168 (serie III) sulla requisizione dei quadrupedi purchè entro quattro mesi da oggi i contravventori dimostrino di avere ottemperato agli obblighi prescritti nella legge medesima.

(*Continua*)

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Il segreto di un grande successo

Le Pillole Pink fanno una sola cosa, ma la fanno bene. Tale è il segreto del loro considerevole successo. Esse danno del sangue e null'altro di più. Ma un buon sangue — tutti sono d'accordo su ciò — è il rimedio più efficace contro la maggior parte delle malattie. La maggior parte delle malattie sono cagionate da un vizio di sangue. L'anemia, la clorosi, le eruzioni, l'eczema, tutte le affezioni della pelle, i mali di stomaco, il reumatismo, le nevralgie, le affezioni nervose, le malattie speciali e segrete delle donne e delle giovanette, hanno, benchè differenti, un'origine comune: il sangue cattivo. Le persone ignoranti scherzano talvolta all'idea che un solo medicamento possa guarire malattie differenti, perchè dimenticano che queste hanno una medesima causa. Gl'insensati prendono un medicamento differente per ognuno dei differenti sintomi, senza pensare un minuto alla causa unica, alla radice del male. Le Pillole Pink colpiscono questa radice — il sangue cattivo — e null'altro. Esse riempiono le vene di sangue rosso e puro che si diffonde in tutto l'organismo, tonifica i nervi e stimola ogni organo. In questa maniera esse guarirono la signora Teodolinda Mastronardi, Via Montebello 24, Agnone (Campobasso), giovane donna di 24 anni.

« Non posso fare a meno — scrive ella — di attestare la mia profonda riconoscenza per gli ottimi risultati che ottenni colle Pillole Pink. Da parecchi anni ero tormentata da un'anemia ostinata che mi affliggeva anche prima del mio matrimonio e che divenne, poscia, vieppiù allarmante. Soffrivo di dolori alle reni e alle gambe, i miei mestrui erano difficili, dolorosi, senza colore; ero depressa, nervosa e sempre oppressa. Avevo provato molti medicamenti, ma tutto ciò non mi fece gran cosa. Grazie alle Pillole Pink tutti i miei malanni sono scomparsi, la mia salute è buona e posso vivamente raccomandarle. »

D'altra parte, Don Giacomo Leone, Arciprete, Gibellina (Trapani) così si exprime:

« Ho comperato parecchie scatole di Pillole Pink per qualche mio parocchiano. Queste pillole riuscirono in modo maraviglioso, guarendo mali al capo, vertigini, mali di stomaco di cui essi soffrivano da lungo tempo. Con piacere attesto pubblicamente la mia ammirazione per questo prezioso rimedio »

Si possono avere le Pillole Pink in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda 4, Via S. Vicenzino, Milano a 3.50 la scatola e 18 lire 6 scatole. Ogni persona sofferente può, scrivendo a questo indirizzo, ricevere gratuitamente il consulto di un distinto medico.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	(*) 20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti